

# Catechesi di Quaresima (1)

## LA CONVERSIONE DI S. PAOLO

Riassumo, come ne sono capace e nei limiti di un foglio, la catechesi quaresimale che i PP Alceo e Alessio, francescani del Terz'ordine Regolare, tengono nella nostra parrocchia.

1. La conversione di S. Paolo parla a tutti noi che stiamo qui, in chiesa, perché anche noi, come S. Paolo, non siamo atei, né proprio dei mascazzoni. Paolo credeva in Dio. O per dirla meglio credeva di credere. Credeva alla propria maniera, mentre il Signore lo vuole condurre a un altro tipo di fede, a un livello diverso e molto più profondo. Il Signore dunque strappa Paolo dal suo modo di credere. Anzi! Glielo distrugge per trascinarlo alla fede vera e piena. Forse anche noi siamo dei Paolo: crediamo di credere e abbiamo invece bisogno d'un'altra fede. Inoltre Paolo non era un mascazzone. Era una brava persona. Poteva dirci a tutti: ma che volete da me? Guardate a voi stessi che siete una frana! Anche noi siamo così; siamo bravi e buoni come Paolo. E allora che cos'è la conversione? Che significato ha per noi? Essa vuol portarci a una trasformazione profonda che derivi da un incontro serio, concreto, personale con Cristo.
2. Per farlo convertire **Dio acceca Paolo**. Che vuol dire? Che una luce lo abbaglia e lo confonde; che con un fatto Dio spacca i piani, i progetti, i ritmi di vita di Paolo. Dio gli rompe tutto. È successo a te? Forse ti succederà. Non perché Dio ti voglia male, ti dimentichi o, peggio ancora, ti castighi. No. Dio ti vuole convertire. E allora ecco la luce accecante e dirompente d'una malattia, di un incidente, di un fatto inaspettato che sconvolge la vita. Dio rompe tutto per meglio ricomporre: per tutti, a beneficio di tutti. Quante volte ve l'ho detto: le grandi conversioni, quelle vere e profonde, e piene di frutti, partono quasi sempre da una croce. Una grande tribolazione ci ha rotto i piani; ci ha terremotato la vita. Ma non era una sofferenza per la morte. Era per la vita; per una vita con Dio. Anche perché per il Signore nulla è impossibile. S. Francesco trovava che un frate con la faccia triste fosse in grande peccato. Perché la tristezza è peccato? Per il fatto che con essa tu dici a Dio, a te e a tutti: per il Signore questo è impossibile; è impossibile che Dio possa rimediare qui; impossibile che possa salvarmi da ciò. Ecco il grande peccato. Altro che le parolacce, cari!
3. Dio chiamando a conversione Paolo, e cioè me e te, gli domanda: **"Perché mi perseguiti?"** Ma toh? Stavolta è Dio che ci domanda: "perché mi fai male? Perché ce l'hai con me? Che t'ho fatto? ...".

**Stavolta è Dio che ci fa il processo.**

**Di solito siamo noi a farglielo, il processo.**

Siamo noi che facciamo le vittime e gridiamo e accusiamo, con la voce e con la faccia: "ma che male ho fatto perché mi succeda questo?"

Accusiamo Dio o il destino, che poi è la stessa cosa. Facciamo come Giobbe: davanti ai nostri mali e alle nostre tribolazioni chiamiamo Dio in giudizio.

Che risponda al tribunale della nostra coscienza! Come si è permesso che avessi il tumore? Perché è successo questo a mio figlio?

E tiriamo Dio in processo, quasi fossimo dei nuovi Pilato, il nuovo Sinedrio. E chiamiamo gli amici e i preti a testimonio: guarda – diciamo – che mi succede! Perché? Che male ho fatto? Dove sta Dio? ....

**Invece di rispondere, Dio chiama noi a processo, non per metterci alla gogna, ma per convertirci.**

Guarda chi sei! Conosci davvero che uomo e che donna sei tu.

Perché mi fai male? Chiede Gesù. Perché fai male **a me**?

Noi potremmo rispondere: "ma come, Signore, dov'è che ti faccio male?"

Noi facciamo male a Gesù **ogni volta che colpiamo il suo Corpo** che è la Chiesa, che sono i fratelli e le sorelle, che sono le creature del mondo.

Cristo e la Chiesa fanno uno. Cristo e l'uomo fanno uno; sicché colpire un uomo è colpire Cristo.

**Ma** – e qui sta il problema, grande come una casa! – **si può dire a te una Parola?** Te la fai dire tu una Parola? C'è qualcuno che a te la può dire?

O mandi a quel paese?

C'è un sacerdote, un catechista, un fratello o una sorella che a te possa dire una Parola di correzione, di luce? **Il Signore tramite i suoi inviati ti può fare il processo?**

Questo è un punto nodale per arrivare a una vera conversione.

**4.** Infine, il Signore dice a Paolo: "vai da Anania!"

Gesù manda Paolo da un uomo che gli faccia da padre nella fede.

E qui nasce un altro problema, anche questo grande come una casa, perché **viviamo in una società senza padri**, o con padri alla nutella, insignificanti, timidi, privi o privati d'ogni autorevolezza.

La democrazia politica è trasferita nei posti più sbagliati: in famiglia e nella Chiesa.

La distruzione dell'autorità e dell'autorevolezza fa sì che **non ci siano più padri e figli**, il che fa la Chiesa.

La Chiesa non è una democrazia e nemmeno una dittatura: essa è una famiglia, la quale è equilibrata quando ci sono padri e figli; figli che fanno i figli e padri che svolgono la missione loro.

Da tempo i due illustri psichiatri italiani, Bollea e Andreoli, lanciano allarmi su questo.

La Chiesa queste cose le insegna da sempre.

Ma tu che fai?

Fai il "democratico" anche in Chiesa, anche in famiglia?

Tu accetti che ci sia un padre per te, che ti allevi, ti insegni, ti accompagni, ti custodisca e ti prenda per mano?

Accetti tu che ti si dica una Parola e ti si prenda per mano?

Te la lasci dire la Parola di Vita? E ti lasci condurre per mano?

"Se non **diventerete** come **bambini**, non entrerete nel Regno", dice il Signore.

Gesù **non** dice di **rimanere** bambini, infantili. Ma di diventarli, così: facendoci dire la Parola e lasciandoci condurre per mano.